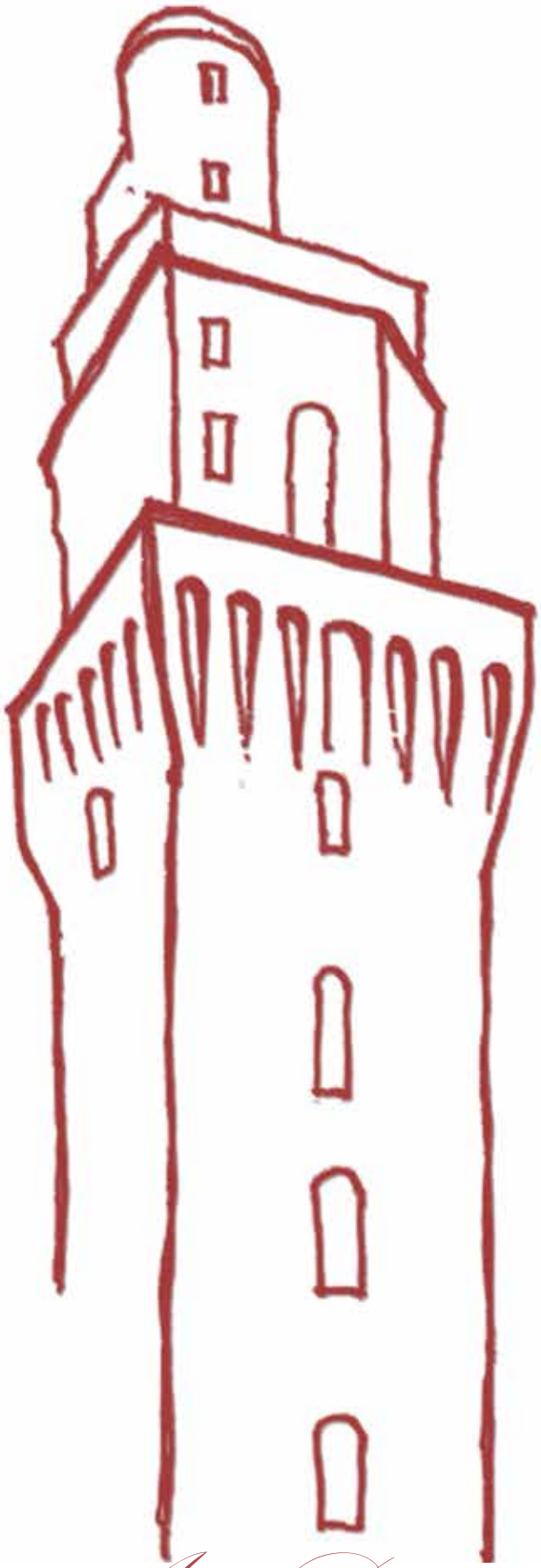


NELU PASCU

per Irina

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5” - Padova

7 - 30 giugno 2019

Nelu Pascu

per Irina

Arte Paolo Maffei

via Riello, 5” - Padova

7 - 30 giugno 2019

Ponte Molino, olio su tela 135x110

La vita per la pitturea
di Giovanni Faccenda

«Ecco il mio segreto. È molto semplice:

non si vede bene che col cuore.

L'essenziale è invisibile agli occhi.»

Antoine de Saint-Exupéry, Il Piccolo Principe

L'ho visto dipingere tra gli olivi argentati di Ostuni e le palme di Simeri, immerso in un mondo di idee che diventavano all'improvviso colori sulla tela accarezzata dall'azione lenta e sorvegliata della spatola. Alla piccola folla di curiosi che si radunava intorno a lui diceva di Monet, Pissarro, Gauguin cose che risuonavano dentro come una melodia di Puccini. Ma il suo cuore, e i suoi occhi, si accendevano di un aureo bagliore quando dalle labbra fioriva un nome conservato come un tesoro fra i rovelli dell'anima: Vincent Van Gogh.

In quel momento, Nelu Pascu tornava idealmente a stringere il pugno di terra che aveva rubato, un pomeriggio d'estate, sulla tomba del piccolo cimitero in cima alla collina dove il suo mito aveva trovato finalmente pace. E rinvigoriva un rapporto, metafisico e sentimentale, fatto di identica inquietudine, analoghe rabbie, rivalse ottenute per mezzo d8i un'inarrestabile, quanto tardiva, affermazione della pittura.

Il mare, in lontananza riecheggiava altre suggestioni. La Grecia che gli era stata generosa di stimoli in un viaggio vissuto come un'avventura; la Sicilia che lo avrebbe accolto con il suo calore, l'eterna bellezza, l'irresistibile mistero.

Nell'ora più luminosa del giorno, quando tutti erano ormai a pranzo, ne riconoscevi l'ingombrante sagoma fra i tubetti degli acrilici sparsi sul prato e il cavalletto ancora occupato da un grande dipinto. Il volto, incupito, era il presagio di una sfida giunta al suo momento più difficile: un ritratto, un paesaggio, una natura morta, *dovevano*, insomma spiccare il volo, come quei gabbiani, evanescenti all'orizzonte, che egli aveva inventato, in un cielo striato di bianchi e di gialli, qualche giorno prima.

«Io dipingo già quadri astratti, ma, per fortuna delle mie tasche, nessuno li riconosce come tali», disse un giorno a un ammiratore che gli chiedeva, preoccupato, se questo genere potesse in qualche modo interessarlo. Non conosceva, Pascu, le parole che Giorgio Morandi aveva pronunciato davanti alle sue celebri e polverose bottiglie: sui può dipingere tutto, basta soltanto riuscire a vederlo.

Intanto, il profumo dell'aria si arricchiva di quello che prendeva corpo sulla sua tavolozza, fra i grumi di colore palpitanti di vita e subito ansiosi di *farsi* tono e luce sulla tela cresciuta con intrigante forza, soluzioni sorprendenti, bave di materia nelle quali udivi riecheggiare il respiro del maestrale che accompagna una vela in mare aperto, il verso dei grilli nascosti fra le spighe dorate di un campo di grano, il frusciare sinistro delle foglie degli alberi in una giornata di tempesta.

Allora l'occhi cadeva oltre i jeans macchiati e laceri di questo pittore che parlava tenendo la

mano destra sul cuore, toccati dalla profondità di frasi uscite come per incanto dal grande scrigno della poesia, nelle quali istantaneamente riconoscevi un uomo vero e un artista autentico. E già nel gesto di portare alla bocca l'inseparabile fiaschetta di grappa, scoprivi la torrida certezza che era stata di Utrillo e Soutine prima di lui …

Così, Pascu, si rivelava agli uomini e alle donne di ogni età che lo incontravano per la prima volta, ai molti che, attratti dalla sua figura eccentrica, facevano per avvicinarsi, ignari della scoperta memorabile che stava per attenderli.

A ripensarci oggi, in questa sera di primavera appena iniziata, è un po' come rivederlo, solitario, mettere in un quadro il senso del tempo che muta i pensieri e le cose, facendo vibrare gli animi più sensibili come successe a lui quella volta in cui, avvicinato l'orecchio al manto terroso che custodisce le ceneri di Van Gogh, ricevette dalla voce del suo maestro la consegna più difficile, l'unico obbligo davvero immutabile: la vita per la pittura.

Riflessi, olio su tela 122x101

LE OPERE

Alberi, olio su tela 53x32

Barche, olio su faesite e vetro 45x45

Barche, olio su tela 152x154

Fiori, olio su tela 153X201

Fiori, olio su faesite 15x125

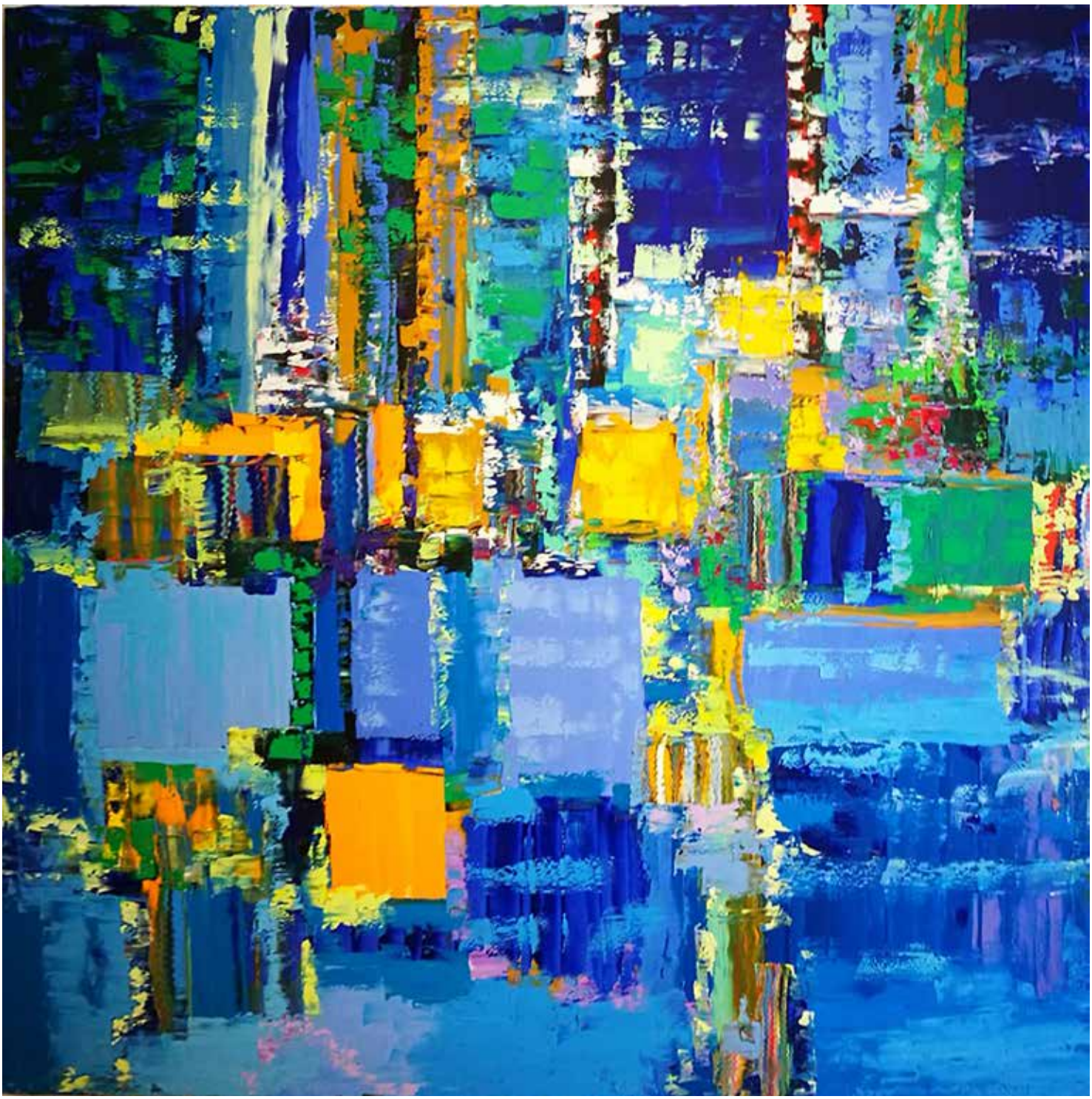
Rosa, olio su faesite 125X15

Ierina, olio su tela 130X85

Riflessi, acquerello su carta 50x70

Riflessi, olio su faesite e legno 120x100

Riflessi, olio su tela 40x30



Riflessi, olio su tela 190X190

Senza titolo, olio su tela 150X130

Specola, olio su tela 120x158

Vaso di fiori, olio su tela 105x76

Vaso di fiori, olio su tela 142x101

Nota biografica

Nelu Pascu nasce a Cosmesti, in Romania, nel 1963.

Appassionato d'arte e filosofia, inizia a dipingere nel 1990 grazie agli stimoli e ai consigli del maestro David Sava.

Studia disegno per tre anni con Gheorghe Miron.

Dalla metà degli anni Novanta si trasferisce a Padova.

Di se ha scritto:

Mi sono spesso domandato cos'è l'arte, a cosa serve, perché è diventata così importante per l'umanità, quale è il suo segreto: l'unica risposta che ho trovato in trent'anni che esercito questa professione è che non so rispondere a questa domanda.

Forse se si provasse a togliere l'arte dalla nostra vita si potrà trovare una risposta.

Quello che so è che se dovessi nascere un'altra volta vorrei fare ancora l'artista, non ho mai provato niente che mi trasmettesse emozioni più forte e più intense.

Penso che l'arte si trovi già dentro di noi: il merito dell'artista è essere un tramite e di riuscire a far percepire il bello alle persone che hanno la sensibilità e la capacità.

Friedrich Nietzsche, alla domanda su cosa fosse l'ispirazione, la creazione, rispose così: improvvisamente, con una delicatezza e una purezza ineffabile, qualcosa si fa vedere, si fa sentire fino alle profondità dell'anima, ascolti, non cerchi più, ricevi senza chiedere chi ti dà, un pensiero fulmina per un attimo senza lasciare la più piccola esitazione nella forma nella quale devi esprimerti.

Non ho mai avuto la possibilità di scegliere.

Nelu Pascu

Cataloghi pubblicati

Tono Zancanaro: CenTono, omaggio a Tono Zancanaro nel centenario della nascita
Paolo Paolucci: Natural Mente, la natura vista da Paolo Paolucci
Nando Celin: Cel-in Arte
Giancarlo Navarrini: Percorso d'artista
Giorgio Stocco: Natura e metafisica
Lauro Garbo: Arte della memoria
Renzo Fortin: Tutti i colori del buio
Alexander Daniloff: Patavinitas
Luis Alberto: Visioni del tempo
Carlos Atoche: Rivisitazioni
Ivo Mosele: L'essenzialità del non visibile
Nicoletta Furlan: Giochi di luce e colore
Bruno Caraceni: Fra materia e struttura
Tono Zancanaro: bronzi ceramiche mosaici terrecotte
Gianpaolo Berto: Visioni
Vanni Cantà: Armonie
Paolo Paolucci: Fotografie
Cesare Serafino: Ex voto all'acqua e al fuoco
Gianpiero Cavedon: Atmosfera crepuscolare
Tono Zancanaro: Opere di piccolo formato
The art of assemblage
Emilio Mitia Anselmi: La biblioteca della memoria
Antonio Morato: La religione dell'Arte
Licia Bertin: L'impero della luce
Bruno Pierozzi: Epifania del reale
Gianmaria Lepscky: le opere ritrovate
Ilaria Rezzi: pintage
Dario Ballarin: acquerelli
Fabio Canestri: improvvisi
Luca Dall'Acrilico: dell'anima il paesaggio
Tiziano Baldi: un artista emblematico
Xiaohong: pittura Gongbi
Cose di un altro mondo: Cina
Carlo Levi: i disegni della cecità
Paolo Cervino: City Crac
Pierluigi Berto: disegni
Luca Luciano: bisogna descrivere l'elefante
Giusella Brenno: percorso artistico
Leonardo Beccegato: Harmonia Mundi
Antonella Magliozzi: la forma del colore
Serena Baretti: collages e pittura
Teresa Palombini: il mondo al femminile
AnnaPaola Gorozpe PerezPria: la vita è una favola
Dario Barsottelli: il segno e la striscia
Angelo Conte: il viaggio
Mirko Caruso: costruzione e disfacimento
Rosalia Costanza: Ogni cosa che respira lodi IAH
Sandro Varagnolo: Vanitas vanitatum et omnia vanitas
Nella Piantà: come su velluto
Lucio Afeltra: il linguaggio dell'artista
Guikni: Omaggio a Ixchel
Tono Zancanaro: il suono del segno
Luigina eTersa Luzii: A quattro mani
Nando Celin: I ritratti
Paolo Alfonsi: delle Anguane e altre storie
Elena Galimberti: Pesci con ascendente Vergine
Leonardo Vecchiarino: immagini del femminile
Giovanni Soncini: un altro mondo è possibile
Adriano De Luca: f a b e r
Renata Solimini: un percorso multiforme
Anna Maria Giordano: il vissuto dell'esperienza
Rita Vitaloni: il colore degli sfrattati
Giuseppe Cacciatore: l'Arte come Mestiere
Giampietro Cavedon: Evanescenti visioni
Carlo Zara: del segno e della sua scomparsa
Franco Pivetti: Le tentazioni di Santo Antonio
Tono Zancanaro: un Tono di colore
Eleazar Joel Sanchez: Eros e Thanatos
Valerio Incerto: Ideogrammi urbani
Andrea Favaretti: Stars & Pussyes
Argentino Boscolo Chio: Grandi piccole sculture
Nando Celin: Ritorno al colore
Franco Pivetti: La guerra è finita
Silvio Natali: sala letture
Claudio Giulianelli: Dialoghi con la Natura
Giorgio Casarin: Arte come mestiere
Ivano Petrucci: Colori e Forme
Berto - Maffei - Natella: Assemblage & Decoupage
Sarhtori: Per ora ... io resisto
Buttò-Guymonard-Ketra-Pancino-Zancanaro: Erotico / Eretico
Tono Zancanaro: vivere pericolosamente
Fabio Colussi: tera e aqua

Arte Paolo Maffei
Cornici - Quadri d'autore

via Riello, 5" - 35122 Padova
Tel./Fax. 0498750896 Cell. 336498668
e-mail: info@artepaolomaffei.it

in collaborazione con
Archivio Storico Tono Zancanaro
http://www.tonozancanaro.it/
e-mail: info.astz@gmail.com